

**[ L'OPINIONE ]**

# “La parità tra sessi non abita qui il digitale migliorerà la società”

**PARLA NICOLA CINIERO, AL VERTICE DI IBM ITALIA. GIÀ NEL 1935 IL GRUPPO INTRODUSSE LA PRIMA POLICY INTERNA CON LA QUALE VENNE RISERVATA ALLE DONNE LA STESSA PAGA DEGLI UOMINI. “C'È DISCRIMINAZIONE PER SCARSA CULTURA DEL CAMBIAMENTO”**

**[ LE PROTAGONISTE ]**

Nelle foto le relatrici all'evento Donne, Tecnologia & Cibo: **Isabella Chiodi** (1) Vp European Union, Ibm Italia/Presidente Aidda Treviso; **Giola Di Cristofaro Longo** (2), antropologa Università La Sapienza; **Francesca Parviero** (3), esperta social media, Hr/Linkbeat, Girls in tech Italy; **Margherita Mastromauro** (4), imprenditrice, Pastificio Riscossa; **Jolanda Restano** (5), blogger/fondatrice FattoreMamma

**Milano**

Siamo in ritardo sull'uso delle tecnologie, sulla presenza delle donne nel mondo del lavoro e sul ricambio del management nelle imprese». Parla chiaro Nicola Ciniero, presidente e ad di Ibm Italia. Lo fa con il suo stile, diretto e senza filtri, riprendendo il filo del discorso sviluppato un paio di settimane fa nell'intervento che ha chiuso l'evento “Donne, tecnologia, cibo: gli ingredienti per il futuro”, organizzato a Milano da Ibm in collaborazione con American Express.

Nonsi dà pace, Ciniero. Definisce l'Italia un «Paese in folle» e come tale vittima di disuguaglianze, diventate con la crisi ancora più inaccettabili e insopportabili. Chi paga le conseguenze di questo immobilismo sono i giovani, «in questi anni abbiamo perso tre generazioni», e le donne, «le persone più esposte al disagio economico e sociale». Un punto, quest'ultimo, sul quale il presidente insiste: «È evidente che in Italia sopravvive una discriminazione nei confronti delle donne, perché da noi non esiste ancora una cultura industriale che faccia leva sul cambiamento. Che apra spazi a nuove risorse».

In questo senso, ricorda il manager, Ibm rappresenta un'azienda all'avanguardia. «Siamo una società di 104 anni, siamo nati in Italia quando ancora l'Eni non esisteva, ma già nel 1935 Thomas Watson introdusse la prima policy interna con la quale veniva deciso che le donne dovevano ricevere la medesima retribuzione riservata agli uomini. Oggi — aggiunge — abbiamo un presidente e ceo donna, Ginni Rometty, abbiamo il 30% di donne manager e una vasta componente femminile nel nostro laboratorio software di Roma, la metà di loro ha almeno un brevetto all'attivo».

A questo punto, il discorso ritorna sulla tecnologia. «È l'unico strumento per cambiare veramente il Paese. L'unico in grado di riaggregare i nostri punti di forza aprendo spazi a risorse nuove: donne, giovani e talenti», sottolinea Ciniero. Che guarda con entusiasmo agli scenari futuri: «In un mondo digitale la nuova risorsa competitiva è

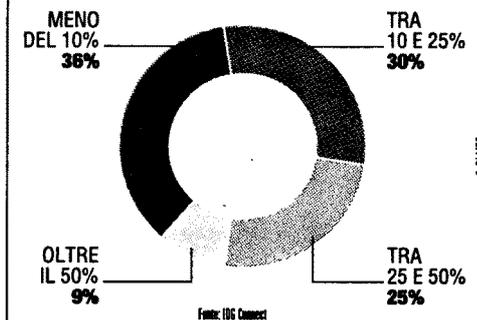
l'enorme quantità di dati cui è possibile accedere: quelli che si trovano nei data base delle aziende e delle istituzioni e quelli generati ogni istante da persone e strumenti in rete. Con sistemi che ci aiutano a trasformare questi dati in conoscenza possiamo fare enormi progressi, curare meglio le persone, ottimizzare la logistica, rendere sicure le città e migliorare il traffico».

Scenari futuribili che però rischiano di restare tali se il nostro Paese non riduce il «ritardo tecnologico» acquisito in questi anni, come certificato anche dal World Economic Forum. «Il ritardo italiano lo definirei strutturale — puntualizza Ciniero — In questo senso, è emblematico quanto accaduto con l'Agenda digitale, approvata due anni fa e ancora oggi lettera morta: i decreti attuativi vengono licenziati uno al mese, con il contagocce». Eppure, fa notare il presidente, secondo uno studio recente di Booz & Company (“The Global Information Technology Report 2013”), una crescita del 10% del livello di digitalizzazione di un Paese comporta una crescita dello 0,75% del Pil pro capite e un calo del livello di disoccupazione superiore all'1%.

Ritardo tecnologico — rincara la dose il presidente — aggravato dalla presenza in Italia di 4,5 milioni di Pmi, molte delle quali presentano ancora resistenze fortissime nei confronti dell'innovazione. «Un trend che potrebbe cambiare con l'ingresso in azienda delle nuove leve che stanno uscendo dalle università — spiega —. Anche se esiste il rischio che queste persone, entrando in ambiente di lavoro obsoleto, diventino dei disadattati digitali». Con un pizzico di ottimismo, Ciniero prova però a guardare il bicchiere pieno: «È ovvio che se il problema dell'arretratezza si guarda da un'altra prospettiva, questo

**SOCIETÀ IT, LA PRESENZA FEMMINILE**

Dati mondiali



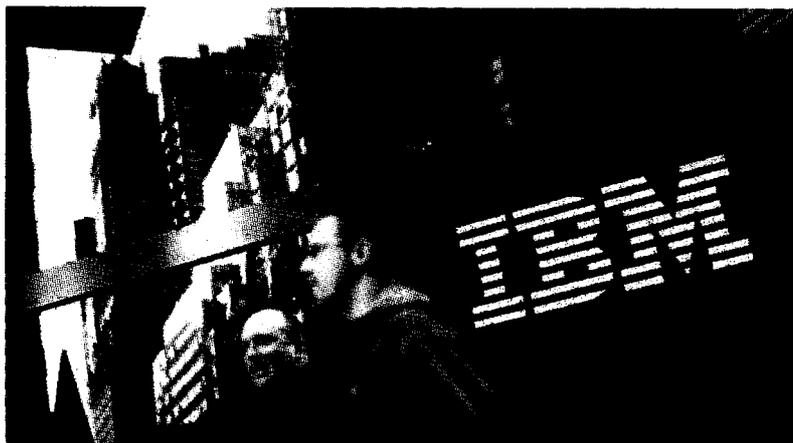
**Nella foto Nicola Ciniero, presidente e ad di Ibm**

Italia. Ciniero parla chiaro, in modo diretto. “L'Italia è un paese in folle” dice

handicap può rivelarsi una grandissima opportunità per l'Italia perché possiamo avere il vantaggio di fare nostre le *best practices* sperimentate nel mondo. Ma urge un progetto di largo respiro, 5-10 anni, che permetta al Paese di crescere seguendo un percorso a tappe intermedie». Ora la grande sfida si chiama Expo 2015: «Amo definirlo il nostro Piano Marshall per l'innovazione — conclude Ciniero —. Di sicuro rappresenta un momento chiave per Milano, la Lombardia e il Paese. Un appuntamento per costruire un pezzo del nostro futuro. Il suo successo si misurerà anche in termini di risonanza che avrà nella dimensione digitale».

(v.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ibm ha un presidente e ceo donna, **Ginni Rometty**, e il 30% di donne manager

[ L'EVENTO ]

## Ma il futuro è più "rosa" grazie anche alla tecnologia

**"Donne, tecnologia, cibo: gli ingredienti per il futuro": è questo il titolo dell'evento organizzato venerdì 28 marzo a Milano da Ibm, collaterale a Next - la Repubblica delle Idee e con il patrocinio delle testate D La Repubblica e Affari & Finanza, e in collaborazione con American Express. La finalità dell'incontro, in un contesto di difficoltà economica e sociale, è stato quello di mettere in risalto l'importanza e la relazione tra questi tre elementi: il valore e il potenziale di cui la donna è portatrice in ogni ambito, la valenza che la tecnologia può esprimere nei processi di innovazione in ogni settore, e il cibo inteso come sicurezza alimentare. Non è un caso infatti se l'Unione europea e le Nazioni Unite mettono questo tema al centro delle politiche di sviluppo. O che la Fao abbia dichiarato il 2014 l'Anno internazionale dell'agricoltura familiare. L'incontro introdotto da Daniela Hamaul, direttore di D di Repubblica, ha visto la partecipazione sul palco di 5 donne, espressione dell'accademia, dell'imprenditoria, dei nuovi media e dell'industria italiana: Giola Di Cristofaro Longo, Margherita Mastromauro, Francesca Parviero, Jolanda Restano e Isabella Chiodi. I "punti di vista" delle aziende sono state affidate a Mimi Kung, senior vice president central Europe consumer business, al vertice di Amex in Italia, e a Nicola Cinlerio, presidente e ad di Ibm nel nostro Paese.**